

Per quanto sta in te di Konstantinos Kavafis

Sandra de Fazio

La poesia di Konstantinos Kavafis che voglio proporvi stasera non è in particolare dedicata alle donne, ma l'ho scelta perché l'ho "vista" quando ho letto la mail d'invito di Gabriella.

Vista, perché (cose da donne) me l'ha materialmente regalata su una carta leggera, scritta a mano, in corsivo, con inchiostro di china, la mia amica Luisa, a Firenze, all'università.

La tenevo a capo letto, sul muro, attaccata con puntine da disegno.

E la conservo ancora, gelosamente, ingiallita dal tempo.

Per me giovane allora, in un tempo confuso, tra la fine degli anni 70 e i primi anni 80, è stato un invito alla riflessione, alla consapevolezza, alla concretezza, un invito alle pause.

Oggi, ai tempi di Ruby e peggio ancora di aspiranti Ruby, è un invito alla scelta di essere e non di apparire, comunque, dovunque e per qualsiasi motivo, al non svendersi, a non svendere né corpo né mente, al non gettarsi via, al non gettare via né tempo né intelletto, tra feste e festini, tra urla scomposte e chiacchiere inutili.

Virginia Woolf, in "La camera di Jacob" scrive: ... *un dubbio fa capolino: è questo il vero modo di impiegare i nostri giorni? Questi rari limitati giorni, così in fretta assegnatici? Bere il te? Pranzar fuori?...*

Adesso, meno giovane nel tempo dei bilanci, è un invito all'osservare e all'osservarsi nello scorrere del tempo, nelle rughe del volto e dell'animo e a riuscire a riconoscersi vere uniche inimitabili.

Almeno questo, dice il poeta, per quanto sta in te.

*E se non puoi la vita che desideri
cerca almeno questo
per quanto sta in te: non sciuparla
nel troppo commercio con la gente
con troppe parole e in un via vai frenetico.*

*Non sciuparla portandola in giro
in balia del quotidiano
gioco balordo degli incontri
e degli inviti
fino a farne una stucchevole estranea*